INTERVISTA A CHRISTIAN FERRARI, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL

«Solo l'unità di lavoratori e studenti può dar vita a un vero cambiamento»

Christian Ferrari, segretario confederale della Cgil, perché avete scelto di proclamare lo sciopero generale proprio nel giorno dei cortei studenteschi?

Ciò che accomuna i lavoratori, i pensionati e gli studenti è conquistare un futuro diverso rispetto alla realtà che vivono quotidianamente. È un obiettivo trasversale, che deve vedere la convergenza dei movimenti, delle lotte e dell'impegno di tutti per aprire una prospettiva di cambiamento complessiva di cui il nostro Paese ha urgentemente bisogno. E poi perché in tutte le iniziative e le battaglie che il sindacato ha fatto in questi anni ha sempre incrociato le giovani generazioni.

Le loro mobilitazioni, a partire da quelle contro il genocidio in Palestina, sono state un'avanguardia rispetto alle realtà organizzate, molto più lente nello scendere in piazza.

Dipinte come generazioni passive, in realtà sono esattamente l'opposto. I giovani sono stati i protagonisti del movimento contro il cambiamento climatico, di quello per la pace, hanno dato un contributo importantissimo ai referendum sociali del 2025 e all'ultimo referendum costituzionale in cui abbiamo difeso la Costituzione antifascista fondata sul lavoro. L'unica fascia di età che ha superato il quorum erano gli under 35. Hanno dato un contributo decisivo e oggi sono in prima in prima linea nel rivendicare un cambiamento radicale delle politiche economiche e sociali.

Le destre hanno accusato la Cgil di sfruttare la protesta degli studenti per consentire la riuscita dello sciopero.

Ci troviamo in piena sintonia con le motivazioni che spingono i giovani in piazza. Pensiamo che l'unità di queste di queste battaglie sia una grande contributo a una prospettiva di cambiamento. Senza alcun paternalismo, senza alcuna intenzione di mettere il cappello da nessuna parte.

Alcuni osservatori si sono stupiti nel vedere ragazzi portare nei cortei cartelli contro il carovita, eppure la crisi la vivono già in casa.

Giustamente richiamavano la condizione lavorativa dei genitori, siamo arrivati a un punto in cui ormai non si arriva più alla fine del mese, in cui ti propongono un finanziamento per poter sostenere la spesa al supermercato ogni giorno. C'è una distanza incolmabile che separa la propaganda di governo dalla realtà che vivono quotidianamente le persone e questa condizione ormai attraversa tutte le generazioni. La vera novità politica di questa di questo movimento giovanile è che oltre ai temi che riguardano più direttamente la condizione studentesca - il diritto allo studio, il diritto ad avere un affitto sostenibile e un'istruzione pubblica aperta a tutti e di qualità - c'è la condizione materiale di vita e di lavoro. E questo dovrebbe suggerire al governo e a chi critica questo movimento che siamo arrivati a un livello di rottura. Se anche gli studenti mettono al centro i diritti del lavoro, il salario, l'emergenza abitativa e tutto ciò che riguarda la situazione di impoverimento generalizzato, è chiaro che siamo in presenza di un salto di qualità positivo che contribuisce ulteriormente a far convergere le lotte dei lavoratori con quelle dei giovani

La scorsa settimana con Cisl e Uil avete firmato un nuovo accordo sulla rappresentanza sindacale con Confindustria e altre associazioni, quindi perché proclamare uno sciopero nazionale?

Dopo tanti anni abbiamo firmato un accordo che migliora le condizioni precedenti ma non risolve tutti i problemi, a partire dall'emergenza salariale. Oggi però è il momento di dire basta alla politica economica portata avanti dalla destra che ha fatto male a questo Paese. L'unica cosa positiva di questa manovra è che dovrebbe essere l'ultima della legislatura. È infarcita di una miriade di misure estemporanee e di interventi spot, per il resto non è in grado di affrontare la drammatica emergenza che sta vivendo il paese con i salari reali crollati dell'8% mentre il carrello della spesa è cresciuto del 30. In tutto questo abbiamo una spesa militare destinata a crescere e 100 mila giovani che emigrano ogni anno. Per queste ragioni sentiamo l'esigenza di rivendicare una prospettiva di radicale cambiamento.

(luciana cimino)

I giovani sono stati i protagonisti del movimento contro il cambiamento climatico, di quello per la pace, hanno dato un contributo fondamentale ai referendum

